

## IL TERREMOTO POLITICO

Per evitare che via Arenula sia gestita a «mezzo servizio» si fa largo l'ipotesi di una nuova nomina concordata con l'ex ministro

Il «riconoscimento» del presidente del Consiglio: sulla giustizia seguirà la politica di indipendenza dei magistrati e di tutela delle persone

# Prodi prende l'interim, ma attende Clemente

Atteso «chiarimento» dei giudici che rimetta in pista il leader Udeur. Il premier: presunzione d'innocenza

di Ninni Andriolo / Roma

**PRENDE ATTO** delle dimissioni e assume l'interim della Giustizia. In attesa di «un chiarimento forte» che arrivi dai giudici e che consenta a Mastella di «riprendere il suo posto»

nel governo. Prodi è attento a mostrare riguardo per il suo ministro ed esplicita alla

Camera i segni di una solidarietà reale. Che non è solo atto dovuto legato alle incognite dell'appoggio esterno all'esecutivo deciso dall'Udeur. La realtà, però, sta nelle cose. Sarà difficile, cioè, che il leader del Campanile possa tornare a via Arenula a breve. L'attacco ai giudici dell'altro ieri - per il quale il premier ha mostrato una comprensione legata al particolare stato d'animo di Mastella - renderà impervia la strada che porta a un reincarico di «Clemente» alla Giustizia.

Al di là dei riguardi politici e personali del premier, in sostanza, a Palazzo Chigi il dopo Mastella è già cominciato, se non altro perché un ministero importante come quello di via Arenula non potrà essere gestito «a mezzo servizio» da un Presidente del Consiglio impegnato su mille fronti governativi. Le ipotesi sul tappeto, a questo punto, possono essere due. O la nomina di un ministro della Giustizia il cui nome venga concordato con lo stesso Mastella, o - ipotesi al momento più remota - un rimpasto di governo e una rotazione di ministeri. Sempre che l'esecutivo possa andare avanti, naturalmente, a dispetto dell'ulteriore problema costituito dall'appoggio esterno annunciato dall'Udeur.

Prodi, ieri, ha atteso le decisioni del suo Guardasigilli, comunicategli via telefono nella prima mattinata, poi è salito al Colle per controfirmare il decreto di dimissioni e di conferimento dell'interim firmato dal Presidente della Repubblica. Subito dopo il premier ha preso la parola alla Camera. «Mi impegno fin d'ora, in qualità di Guardasigilli, a perseguire una politica di indipendenza della magistratura e di tutela delle persone, in particolare della presunzione di innocenza», ha spiegato Prodi. Frase, quest'ultima che segna ulteriore attenzione nei riguardi di Mastella e della moglie oggetto di accuse e ipotesi di reato da dimostrare.

«La giornata di ieri era dedicata nel calendario della Camera al dibattito sullo stato della giustizia - ha ricordato Prodi - A questo era dedicato l'ampia relazione del Guardasigilli. Gli avvenimenti della giornata lo hanno obbligato a consegnarla per iscritto senza che vi fosse dibattito. Nella mia nuova funzione di ministro della Giustizia, assicurerò che questo dibattito possa avvenire nei tempi decisi dal Parlamento in forma esauritiva. Potranno così essere esaminati e discussi il bilancio consuntivo e le prospettive dell'azione di Governo e della giustizia». Come Guardasigilli, poi, Prodi si

**Pesa il caso Udeur ma «l'azione di governo non perderà velocità Mastella sarà leale con la maggioranza»**

impegna «a perseguire la politica di trasparenza e di rispetto dell'indipendenza della magistratura e della tutela dei diritti delle persone, a partire dalla presunzione di innocenza del cittadino indagato, che ha caratterizzato l'attività dei primi 20 mesi di Governo e che è il presupposto del sistema democratico». L'inaugurazione dell'an-

no giudiziario, poi, offrirà al Presidente del Consiglio «un'ulteriore occasione per illustrare le linee guida dell'azione che il Governo intende seguire per dare agli italiani una giustizia sempre più giusta, rapida ed efficiente». Prodi, però, ieri ha cercato soprattutto di fugare l'immagine di un governo indebolito dal caso Ma-

stella. «L'azione di governo deve proseguire senza interruzioni e senza perdite di velocità - ha sottolineato il premier - Questa preoccupazione l'ha avvertita e riconosciuta il senatore Mastella nel determinarsi a presentare e, poi, a confermare le proprie dimissioni. Come presidente del Consiglio l'ho avvertita io stesso e l'ho fatta

mia. È per questo che ho proposto al Capo dello Stato di assumere io stesso, ad interim, la responsabilità di ministro della Giustizia». Il governo va avanti, in sostanza. È con questa «maggioranza». Prodi - lo fa capire chiaramente - prende atto che l'Udeur dà sì l'appoggio esterno al governo, ma non esce dall'Unione. Il pre-

mier vede il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. Ed è convinto che Mastella «sarà leale con la maggioranza». Il discorso di Prodi è stato applaudito solo dai deputati che siedono nei banchi centrali del centrosinistra. Sinistra radicale e centrodestra sono rimasti in silenzio, con qualche fischio isolato dalla Cdl.



Il presidente del Consiglio ieri nel corso del dibattito sulle dimissioni del ministro Mastella. Foto di Brambatti/Ansa

**HA PUBBLICATO LA NOTIZIA DELL'ARRESTO DELLA SIGNORA MASTELLA** Perquisita la redazione dell'Apcom, solidarietà da politici e giornalisti

**Ancora** una perquisizione a chi compie il proprio lavoro giornalistico. Ieri è stata perquisita la sede dell'agenzia di stampa Apcom per ordine del procuratore di Santa Maria Capua Vetere che guida l'indagine sull'Udeur campana. La motivazione? La pubblicazione da parte dell'agenzia della notizia degli arresti domiciliari della signora Sandra Mastella. Il caporedattore del servizio politico

dell'agenzia, Giovanni Tortorolo, autore dell'articolo in cui si dava notizia degli arresti domiciliari, è stato invitato a comparire, come persona informata sui fatti, negli uffici della procura. Solidarietà a Tortorolo è stata espressa da esponenti del mondo politico e giornalistico, compresa la redazione de l'Unità. Dura condanna da parte della Federazione nazionale della stampa (Fnsti).

**LO SCENARIO** Si fanno i nomi dei possibili sostituti: Santagata o Bindi

## E in Transatlantico è iniziato il gioco del cerino...

di MARCELLA CIANELLI

Dignità. E' la parola che ricorre di più nell'aula di Montecitorio nel giorno in cui Romano Prodi si ritrova a dover assumere l'interim di ministro della Giustizia, causa dimissioni irrevocabili del titolare. A seguire si può annotare la parola emergenza che, ovviamente, è democratica. E poi dimissioni e quindi voto per cercare di arginare la «crisi di sistema». Ma dignità batte tutte. Quella di Clemente Mastella che il premier difende a spada tratta lungo gli otto minuti di discorso ai deputati nel corso del quale si impegna (in modo inusuale) a togliere il suo cappello dalla sedia di Guardasigilli non appena il leader dell'Udeur sarà messo in condizione di riprendere il suo posto. Quella dello stesso Prodi che «per dignità» dovrebbe decidersi a dimettersi, così come gli suggerisce gran parte dell'opposizione anche se il Presidente del Consiglio si è appena detto convinto che «il governo deve continuare la sua parte».

Sono passate da poco le due e mezzo quando Romano Prodi fa il suo ingresso in aula. Fuori piove. Dentro c'è quasi il piovone. Assenti giustificati i deputati dell'Udeur, accorsi a Benevento, gli altri gruppi sono al gran completo. Molti ministri fanno corona al premier. Giuliano Amato alla sua sinistra, Arturo Pa-

risi a destra. Via, via gli altri. Di Pietro e Gentiloni, Mussi e Fioroni, Chiti e Binchi, Pollastrini e Melandri. Non è toccato al solo Vannino Chiti tener testa all'opposizione. I ritardatari non trovano posto a sedere. Anche i sottosegretari non sono mancati all'appello. Alfonso Pecorearo Scario sfoggia una clamorosa cravatta rossa. Un po' in disparte. Meglio non sottolineare la presenza dato che negli interventi dell'opposizione, inevitabilmente, la vicenda Mastella e la questione Papa sono accumulate nel collasso dei rifiuti che ancora stanno soffocando la Campania. Emergenze, appunto.

Prodi parla nel silenzio degli onorevoli deputati. Ad una maggioranza provata dagli eventi ma sollevata dal voto appena avvenuto al Senato in cui è stata l'opposizione a non riuscire a far passare la mozione Calderoli sui rifiuti che recitava il ben servito ad Antonio Bassolino. Errore di comunicazione o strategia politica, certo è che dodici senatori di Forza Italia sono mancati all'appello. Più altri cinque. In una scia di sospetti da parte degli altri della coalizione che non sono stati fuggiti dalle assicurazioni del Cavaliere.

Si aggira lo spettro dell'incendio. Questa volta tra Veltroni e Berlusconi. Che ha scelto di non svolgere il suo previsto intervento alla Camera nel corso di un dibattito in cui è stato dato spazio più ai capigruppo che ai big. Ma si è esibito in più riprese nella Corea ed in Transatlantico. E' arrivato in ritardo, causa una telefonata con mamma Rosa che non sta bene in salute, ma si è ripreso la scena. Gianfranco Fini ha ceduto il microfono a La Russa, anche se ha dato fino all'ultimo un

visibile contributo. Elio Vito ha letto un testo scritto al computer. Con il contributo del Cavaliere che poi ha provveduto a far distribuire il suo. La sostanza è «l'esperienza di governo è finita». Pierferdinando Casini ha denunciato come lo scontro Mastella e giudici fosse stato denigrato da Prodi a «sfogo privato». Roberto Maroni ha preso la parola per elencare le «emergenze democratiche» che vedono Prodi al primo posto in classifica secondo il leader leghista che ha poi guidato l'unico momento di contestazione organizzata, quello in cui i deputati della Lega hanno esibito i cartelli su cui c'era scritto «elezioni». Ben altro rispetto al cappio.

Soft l'atmosfera. Prevedibili gli interventi. Di difesa dell'operato del governo da parte della coalizione in sella, Soro per primo, e con la sola Italia dei Valori a pensarla in modo diverso anche sull'interim. Di attacco da parte dell'opposizione che spera sempre più nella caduta dell'esecutivo. Già tutti come impegnati, in modo più o meno esplicito, a parlare ai propri sostenitori. Prodi ha ascoltato assorto. Impegnato a programmare il suo nuovo impegno. Ed a pensare ad un suo possibile successore. Ed i nomi della Bindi o di Santagata erano tra i più gettonati in Transatlantico. Sempre che non si spenga prima il cerino che a giro passa da tempo da una mano all'altra.

**Ma i ministri del governo iniziano a confabulare in ordine sparso**

**L'INTERVISTA ROSY BINDI** Il ministro della Famiglia: questo ho detto al premier mercoledì. Il comportamento del leader Udeur è stato ineccepibile

## «Le dimissioni del Guardasigilli erano inevitabili»

di Maria Zegarelli inviata a Moena

Qui a Moena pensavano che i fatti di Roma impedissero alla ministra Rosy Bindi di partecipare alla Festa delle neve dei Ds che è anche la prima del Pd. «Del ministro della Famiglia si può anche fare a meno per un giorno, mica è il Guardasigilli», scherza.

**Ministro, voci insistenti dicono che durante il suo incontro di mercoledì con il Premier le sia stato proposto di prendere il posto di Mastella. E' vero?**  
E' falso. Dirò di più: sono stata io a chiedere l'incontro.

**Per dire?**  
Per dire a Prodi che doveva assolutamente accettare le dimissioni di Mastella e assumere l'interim. Non c'era un'altra strada. Questa è stata la decisione migliore.

**Prodi ha detto che è un interim a tempo perché spera che presto Mastella torni al suo posto. Alla sinistra radicale non è piaciuta questa possibilità. E a lei?**

Partiamo dai fatti: il ministro Mastella dimettendosi ha compiuto un atto di grande dignità politica oltre che personale. E fino a quando non sarà fatta chiarezza su tutta questa vicenda, fino a quando la magistratura non si pronuncerà in maniera definitiva, vale per tutti il principio di presunta innocenza. Ma come sostenni ai tempi, che spero non tornino più, di Mani pulite, è giusto che chi riveste un incarico politico esca di scena in caso di indagini a suo carico. Se la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Mastella si concluderà in maniera positiva per l'ex ministro, come mi auguro, allora perché non dovrebbe tornare? Mastella ha avuto un comportamento ineccepibile: è indagato lui,

sua moglie è agli arresti domiciliari, il suo partito è sotto inchiesta. Non poteva fare altro.

**Mastella ha detto che l'Udeur darà appoggio esterno al governo. Ma ha aggiunto che non sarà più come in passato. Non accetterà ricatti. Ci legge una minaccia in quelle dichiarazioni?**

E' evidente che un partito quando dà appoggio esterno al governo chieda maggiore attenzione verso le proprie istanze e più rispetto per le proprie posizioni, ma questo non può trasformarsi in ultimatum al governo e a tutta la maggioranza.

**Finora si è parlato del fattore "c" di Prodi. Adesso siamo al fattore "m"?**

Voglio credere a quanto ha detto l'ex Guardasigilli. Il paese non può permettersi nuove elezioni adesso, con questa legge elettorale e con la frammentazione politica che c'è ora. I mali di cui parliamo in questi giorni sono figli di questa legge elettorale. I proble-

mi numerici del Senato sono legati a questa legge elettorale. Questo governo ha tutti i requisiti per portare avanti il processo di rinnovamento del Paese e per mettere in atto politiche che portino ad un risanamento reale, a riforme che diano risposte ai problemi reali della gente, dai redditi, al costo della vita, all'occupazione, alla riforma fiscale. Che ridia forza alle famiglie. Non credo davvero che il centrodestra sia altrettanto in grado e i 5 anni in cui ha governato ne sono la dimostrazione.

**Ministro, c'è chi è pronto a scommettere che questo governo cadrà perché Mastella farà mancare i suoi voti al momento giusto...**

Una ipotesi del genere non sarebbe coerente con la nobiltà del gesto che ha compiuto.

**Berlusconi ha già teso la mano al leader del Campanile. Casini idem. Se Mastella fa il salto il governo finisce. Le sembra una ipotesi così**

**infondata?**  
Berlusconi tende la mano a tutti. Non so cosa accadrà nei prossimi mesi, ma voglio pensare che questa vicenda rafforzi il governo e la maggioranza, che renda più ponderate le nostre decisioni e richiami tutti ad una maggiore responsabilità verso il Paese.

**Ma anche sul fronte delle Riforme le cose si stanno mettendo male. Berlusconi adesso dice che è meglio il referendum, il dialogo si fa più difficile?**

Per quanto mi riguarda penso che è meglio il referendum dell'attuale bozza Bianco. Ma sono convinta che sia possibile trovare un'intesa su una riforma che dia vera stabilità al paese. Nessuno di noi può pensare di farsi la legge che rappresenta meglio i propri interessi e basta. Così non si va da nessuna parte. Oggi stiamo discutendo di cambiare quella attuale perché la Cdl durante la scorsa legislatura ha fatto il bello e il cattivo tempo senza ascoltare alcuno.